

L'UNITA' EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Sped. abb. post. - comma 20/c art. 2 legge 662/96 - Fil. Pavia

anno XXX

novembre 2003

357

LA FEDERAZIONE EUROPEA CON CHI CI STA

I governi dell'Unione stanno facendo il possibile per convincere i cittadini europei che l'Europa intergovernativa non ha alcun futuro. I Ministri delle Finanze hanno esonerato Francia e Germania dal rispetto dei vincoli del Patto di Stabilità, aprendo così la via anche ad altri governi per una politica inflazionistica che potrebbe mettere a rischio l'Unione monetaria. I Ministri degli Esteri, che si riuniscono a Napoli per discutere della Costituzione europea, avanzano pretese che, di fatto, equivalgono allo smembramento del progetto approvato dalla Convenzione. La Gran Bretagna si rifiuta d'intaccare il principio dell'unanimità; la Spagna e la Polonia vogliono mantenere in vita un sistema di voto che dà loro il doppio di poteri della Germania, che ha più abitanti di Spagna e Polonia insieme; il Ministro Tremonti vorrebbe rinazionalizzare la politica fiscale europea; infine, la Presidenza italiana ha presentato una bozza di compromesso che ostacola la formazione di una difesa europea da parte di un gruppo d'avanguardia.

Contro questo squallido panorama intergovernativo, si è levata forte e chiara la voce del Primo Ministro belga Guy Verhofstadt che all'Universi-

(segue a pag. 2)

In questo numero:

- Il discorso del Premier belga Guy Verhofstadt all'Università Humboldt di Berlino (pag. 3)
- Il Congresso della JEF di Stoccolma (pag. 5)
- I lavori del Comitato Centrale del MFE (pag. 6)
- Il Comitato Federale dell'UEF avvia il dibattito pregressuale (v., alle pp. 10-11-13-16, i documenti adottati e il programma provvisorio del Congresso di Genova)

UN PIANO EUROPEO CONTRO IL TERRORISMO

Il 1° dicembre, a Ginevra, verrà firmato un Piano di pace tra israeliani e palestinesi: è l'esito che tutti i democratici si attendono da un conflitto decennale che sta incancrendo la vita politica mondiale, ma per il momento si tratta di un gesto simbolico. Il Piano di Ginevra, elaborato da personalità delle due parti, Yossi Beilin e Yasser Abed Rabbo, rovescia l'approccio finora seguito da quelli che lo hanno preceduto, "road map" inclusa, che collocano alla fine di un periodo transitorio la soluzione dei problemi più dolorosi: i confini, lo statuto di Gerusalemme, le colonie, i rifugiati. Il Piano di Ginevra propone che questi problemi vengano affrontati subito e per quelli chiave viene previsto l'impiego di una forza multinazionale, un passaggio ineludibile, ma che gli americani da soli non riescono ad imporre alle parti in causa.

Ciò che gli americani si rifiutano di riconoscere, vale a dire che la priorità in Medio Oriente è la soluzione del conflitto tra palestinesi ed israeliani, lo stanno ricordando i ripetuti attentati terroristici seguiti all'intervento americano in Iraq. Gli USA hanno fatto la scelta opposta: il perseguimento, con mezzi militari, "degli stati canaglia", accusati di detenere mezzi di distruzione di massa e di connivenza con il terrorismo. Il conflitto palestinese si sarebbe risolto come esito di questa politica. In realtà, le promesse americane antecedenti gli interventi in Afghanistan ed Iraq, di dare uno stato ai palestinesi, non hanno avuto successo e per una ragione molto semplice: gli americani, da soli, non hanno più la forza di imporre una soluzione politica al conflitto medio-orientale.

Il richiamo a questo tipo di soluzione al problema
(segue a pag. 2)

Segue da pag. 1: **LA FEDERAZIONE EUROPEA ...**

tà Humboldt ha dichiarato: "La direzione indicata dalla storia è chiara. Il futuro dell'Europa sta nella costruzione di un'Europa federale... Dobbiamo far fronte ad una sfida storica. Quindici anni dopo la caduta del Muro di Berlino, l'Unione europea crescerà dai suoi originari sei stati a venticinque. Quasi cinquant'anni dopo il Trattato di Roma... abbiamo la straordinaria opportunità di avere una genuina Costituzione europea e un'Unione politica europea".

Guy Verhofstadt non teme il fallimento della Conferenza intergovernativa, perché conosce l'alternativa. "Sono convinto - sostiene - che il fallimento della Conferenza intergovernativa segnerà l'avvio d'ogni sorta di cooperazione avanzata. Si vedrà inevitabilmente emergere un'Europa a due velocità, un nucleo europeo, una Federazione europea dentro l'Unione europea".

L'ora della verità è vicina. A metà dicembre il Consiglio europeo di Bruxelles dovrà decidere se approvare il progetto di Costituzione proposto dalla Convenzione. E' ormai evidente che si andrà verso il fallimento o perché non vi sarà alcun accordo tra i 25 Capi di Stato e di governo o perché, pur di trovare un accordo, si getterà alle ortiche il progetto di Costituzione.

Guy Verhofstadt ha ragione. I governi che intendono fare, e non disfare, l'Europa approvino il

Segue da pag. 1: **UN PIANO EUROPEO ...**

palestinese ed al collegato problema del terrorismo è invece proprio quello ricordato recentemente dal Presidente della Commissione europea. Romano Prodi, commentando gli attentati in Turchia e in Iraq, ha detto: "abbiamo bisogno di una strategia politica, non solo di una strategia militare". Prodi ha ragione. Il punto è che l'unico paese in grado di esprimere una politica estera su scala mondiale persegue una strategia militare, mentre l'Unione europea, che vorrebbe una strategia politica, non ha i mezzi per attuarla. Il Piano di Ginevra incontra l'opposizione israeliana, l'ostilità americana e l'inazione europea.

Solo l'Europa potrebbe promuovere con USA e Russia, nel quadro dell'ONU, la strategia politica di cui parla Prodi dandosi una politica estera e di sicurezza unica ed una politica che stabilizzi le relazioni euro-mediterranee, estendendo l'uso dell'euro ai rapporti commerciali con i paesi che hanno sottoscritto gli accordi di Barcellona del 1995, tra cui Israele, Autorità palestinese e Turchia, per un mercato unico euro-mediterraneo. La svolta potrebbe venire dall'approvazione della proposta di Costituzione elaborata dalla Convenzione: essa prevede la nomina del Presidente della Commissione sulla base dell'esito delle elezioni europee, quindi di un programma elettorale europeo e di impegni europei in politica estera. Essa prevede, inoltre, la possibilità di avviare la cooperazione strutturata in materia di difesa (per la quale non è richiesta l'unanimità) ed una maggior flessibilità di utilizzo dei finanziamenti del bilancio comunitario. La strategia politica di lotta al terrorismo è nelle mani dell'Unione europea.*

Domenico Moro

* Articolo pubblicato su Europa del 27 novembre, con il titolo "Il Medio Oriente ha bisogno dell'Unione", nella rubrica "Europa Federale", a cura del MFE

progetto di Costituzione così com'è. I paesi che vogliono andare avanti verso la Federazione europea lo possono fare. Comincino a proporre ai loro parlamenti e ai loro cittadini di ratificare il progetto di Costituzione. I governi reticenti decideranno in seguito se partecipare o meno alla costruzione della Federazione europea. Nessuno li vuole escludere.

L'Europa intergovernativa è ormai agonizzante. Il pericolo è che la fine della Vecchia Europa apra una falla irrimediabile nella costruzione comunitaria, metta in pericolo la democrazia in Europa e la pace nel mondo. Occorre dunque seppellire subito l'Europa intergovernativa senza rimpianti. L'alternativa è l'Europa democratica, federale e dei cittadini. Il tempo delle mezze misure e delle mezze verità è scaduto.*

* Comunicato-stampa del MFE, diffuso il 28 novembre 2003 e inviato al governo ed ai parlamentari italiani, oltre che al Primo Ministro Verhofstadt

WEEK-END NAZIONALE DI DIBATTITO A VERONA

Le nuove frontiere del federalismo

Verona, 13-14 dicembre 2003

Week-end organizzato dall'Ufficio nazionale del dibattito

13 dicembre, ore 9.00

Il ruolo dell'Europa nel mondo

Relazioni:

Lucio Levi, *La crisi del paradigma realistico delle relazioni internazionali*

Domenico Moro, *Dal multipolarismo organizzato alla Federazione mondiale: contributo al dibattito sulla transizione*
Sergio Pistone, *Il ruolo dell'Europa nel mondo e la natura del sistema difensivo europeo*

Interventi programmati:

Roberto Palea, *La Federazione europea come potenza tranquilla e protagonista della svolta verso lo sviluppo sostenibile*

Giovanni Finizio, *Pacifismo, federalismo e i movimenti della società civile globale*

Nicola Vallinoto, *La saldatura tra movimento per la pace e movimento federalista*

13 dicembre, ore 15.00

Una nuova forma di società e di economia

Relazione:

Guido Montani, *Federalismo ed ecologia*

Interventi programmati:

Francesco Ferrero, *La rivoluzione scientifica*

Alfonso Sabatino, *La crisi del WTO*

Alberto Majocchi, *Le imposte ambientali, strumento per lo sviluppo sostenibile*

Grazia Borgna, *Il modello sociale europeo*

14 dicembre, ore 9.00

Un nuovo modello di istituzioni federali

Relazioni:

Roberto Castaldi, *La fase costituente e il ruolo dei federalisti*

Samuele Pii, *Cittadinanza europea e cittadinanza cosmopolitica*

Interventi programmati:

Giampiero Bordino, *Le nuove collettività transnazionali e la formazione del popolo federale europeo*

Alberto Frascà, *L'integrazione europea e l'affermazione dei diritti della quarta generazione*

LA NUOVA COSTITUZIONE EUROPEA. DA LAEKEN A ROMA

Discorso di Guy Verhofstadt, Primo Ministro del Belgio
all'Università Humboldt - 25 novembre 2003

Signor Rettore, Autorità, Signore e Signori,

Il Consiglio dei Ministri degli Esteri di Londra venne tenuto esattamente cinquantasei anni fa, il 25 novembre 1947. Al Consiglio parteciparono le quattro potenze vincitrici della seconda guerra mondiale, che erano anche le quattro potenze occupanti della Germania. Questo Consiglio decise di dividere in due la Germania e dare esecuzione al Piano Marshall. Entrambe le decisioni ebbero conseguenze rilevanti sulla storia della Germania e dell'Europa. In effetti, portarono alla traumatica divisione dell'Europa, che è durata sino al 1989.

Oggi, 56 anni dopo, l'Europa appare totalmente differente. Il Muro di Berlino è caduto ed il sogno di riunificare l'Europa è a portata di mano. L'Europa dei Sei paesi fondatori si è a poco a poco ingrandita sino ad includere le isole britanniche, i paesi mediterranei, i paesi scandinavi ed ora i paesi dell'Europa centrale ed orientale. Questo processo di unificazione non è ancora completato, poiché i Balcani e la Turchia seguiranno certamente. Dobbiamo anche sviluppare una relazione di buon vicinato con la Russia. Ma il 1° maggio 2004 una nuova era avrà inizio: l'Europa riunificata sarà una realtà.

Signore e Signori, viviamo tempi storici e non solo a causa dell'allargamento dell'Unione europea. Il sogno di un'Europa unita politicamente, fondata su una sola costituzione si avvicina di giorno in giorno.

In effetti, l'unificazione dell'Europa va di pari passo con una crescente integrazione europea, un fatto che definirei come un processo di costituzionalizzazione. Questo processo è iniziato dodici anni fa a Maastricht. E' continuato a Amsterdam e a Nizza. E si è accelerato con la Dichiarazione di Laeken e la Convenzione. Spetta ora alla Conferenza intergovernativa completare questo processo con l'approvazione di una genuina Costituzione.

La Conferenza intergovernativa è in dirittura d'arrivo. Alla fine dell'anno, dobbiamo avere le nuove regole fondamentali che governeranno l'Unione unificata. Un tentativo iniziale in questo senso è stato fatto a Nizza, ma non ha consentito di raggiungere il risultato desiderato. Ciò era chiaro anche prima che Nizza finisse, quando una Dichiarazione sul futuro dell'Unione è stata aggiunta al Trattato.

Un anno più tardi, a Laeken, adottammo un nuovo metodo rivoluzionario per poter definire questo futuro: la Convenzione. Per essere onesto, devo dire che si è trattato di un successo insperato, per nulla scontato all'inizio. In effetti, a Laeken pensavamo che la Convenzione avrebbe, al massimo, prodotto una serie di opzioni da sottoporre alla Conferenza intergovernativa. Ma la Convenzione è andata molto al di là. Sotto la guida di Valéry Giscard d'Estaing, è stato approvato un unico testo su basi consensuali e, quando questo testo è stato presentato al Consiglio europeo di Salonicco, ha prodotto un considerevole effetto.

Questo approccio ha radicalmente cambiato la natura della Conferenza. A differenza di quelle di Maastricht, Amsterdam e Nizza, l'attuale Conferenza non deve cominciare da un foglio bianco, ma da un testo fondamentale completo. Pertanto, sarebbe un errore di dimensioni storiche stravolgere i risultati della Convenzione o ripartire da zero, come se la Convenzione non ci fosse stata.

Dopo tutto, la Convenzione si è fondata su un'ampia base di legittimità, che le è derivata in primissimo luogo dal fatto che era composta da rappresentanti dei governi, dei parlamenti nazionali, del Parlamento europeo e della Commissione. Ha acquisito un'ulteriore legittimità grazie a un metodo di lavoro pienamente aperto e trasparente, durato sedici mesi. E una ulteriore legittimità le deriva dai risultati ottenuti. La Convenzione ha discusso e valutato tutte le opinioni, non meno di cinquemila emendamenti. Ed è riuscita a

proporre un unico progetto di Costituzione.

Inoltre, negli accesi dibattiti in corso, ci si dimentica che la Convenzione ha fatto progressi spettacolari in un certo numero di materie e ha fatto piazza pulita di alcuni vecchi tabù. In effetti, un buon esempio è lo stesso termine di "trattato costituzionale". Io ricordo ancora vividamente che, in questo periodo, due anni fa, giravo per le capitali degli Stati membri, come Presidente del Consiglio europeo, per trovare sostegno alla Dichiarazione di Laeken. Non ho avuto problemi qui, a Berlino, ma nelle altre capitali non c'era alcun entusiasmo per una Costituzione dell'Unione. La vacca sacra ora è stata abbattuta.

Ma non è un caso isolato. La lista è lunga e penso che valga la pena di ricordarla, perché include: un unico trattato costituzionale che integra tutti i precedenti trattati; l'incorporazione della Carta dei Diritti Fondamentali dei cittadini europei; una personalità giuridica unica per l'Unione; la fusione dei cosiddetti pilastri; la possibilità per l'Unione di aderire alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo; una migliore e trasparente descrizione dei poteri dell'Unione degli Stati membri; il rispetto della sussidiarietà; una gerarchia di competenze; una drastica semplificazione degli strumenti e delle procedure. Anche i ruoli della Commissione e del Parlamento europeo sono stati estesi e rafforzati. E' stato creato il Ministro degli Esteri europeo, che occuperà la posizione di vice-Presidente della Commissione europea e di Presidente del Consiglio Affari Esteri. Tutto ciò, che solo due anni fa era praticamente impensabile, è stato realizzato.

Altre proposte fatte dalla Convenzione non sono state chiaramente attuate. Occorre negoziare sino all'ultimo. Sto qui pensando all'estensione della maggioranza qualificata. Ritengo che questa sia la questione più importante. Una Unione che consiste di 25 o più stati membri deve essere capace d'agire efficacemente e prendere decisioni. La Convenzione ha suggerito di estendere il voto a maggioranza qualificata per includere un certo numero di aree, come la giustizia, gli affari interni e le prospettive finanziarie. E' una buona cosa. Dobbiamo ora assicurarci che ciò venga fatto. In effetti, dovremmo andare oltre, introducendo il voto a maggioranza qualificata nella fiscalità, negli affari sociali e nella politica estera e della sicurezza.

Ciò mi conduce alla seconda questione da discutere: la politica estera. La creazione della carica di Ministro degli Affari Esteri è una buona cosa, ma non basta. Se, nel lungo periodo, vogliamo avere una vera politica estera, dobbiamo anche creare la possibilità di cooperazioni rafforzate e strutturate sulla difesa.

Infine, è stata fatta una proposta per porre termine al sistema delle presidenze dell'UE a rotazione semestrale. Non si tratta di decidere se vogliamo un Presidente eletto o una squadra predeterminata di Presidenti, ma di assicurare che la presidenza sia un fattore di coerenza e di continuità. L'introduzione della carica di Presidente del Consiglio non significa la temuta introduzione di un sistema presidenziale, ma darà all'Unione la possibilità di farsi riconoscere, di avere un volto, come si dice.

Signore e Signori, gli europei possono organizzarsi sulla base di due modelli. Il primo è quello che Charles de Gaulle definiva Europa delle Patrie, il modello intergovernativo che si fonda sugli interessi nazionali. Il secondo modello è l'Europa federale, che è anche conosciuto come il modello comunitario. In questo modello, l'Unione consiste non solo di Stati membri, ma anche di cittadini, e si fonda sull'interesse generale dell'Unione europea come un tutto.

Il Belgio è noto come fermo sostenitore del modello comunitario, di un'Europa federale, di un'Europa che sia quanto più democratica possibile.

Le proposte fatte dalla Convenzione rappresentano chiaramente
(segue a pag. 4)

Segue da pag. 3: **LA NUOVA COSTITUZIONE EUROPEA ...**

un passo in questa direzione. Esse rafforzano il modello comunitario, in particolare: una Commissione incisiva che sia dunque limitata nelle sue dimensioni; più decisioni prese a maggioranza qualificata; un più trasparente sistema per il calcolo della maggioranza qualificata che tenga in considerazione sia gli Stati membri che la popolazione. Le proposte consentono inoltre di garantire l'equilibrio istituzionale fra il Consiglio, come rappresentante degli Stati membri, il Parlamento europeo, come rappresentante del popolo, e la Commissione, come organo che persegue l'interesse generale dell'Europa.

Difendere le proposte fatte dalla Convenzione deve dunque essere la nostra base di partenza. Non siamo interessati a raggiungere un accordo ad ogni costo. Se il rafforzamento dell'approccio comunitario non sarà contenuto nel compromesso in discussione, non lo accetteremo.

Il Belgio non è il solo a sostenere questa posizione. Questa è anche la posizione dei Sei paesi fondatori, che sono sostenuti anche da un certo numero di altri Stati. Ciò che unisce questi paesi è il desiderio di assicurare che il processo decisionale nell'Unione allargata sia reso più semplice e non più complicato. Ancora una volta, ciò implica l'introduzione di un metodo più trasparente e democratico di calcolo della maggioranza qualificata; limitare la dimensione della Commissione e allo stesso tempo assicurare un'eguale partecipazione alla Commissione di ogni Stato membro. Questi, insieme ad una clausola flessibile di revisione per i futuri cambiamenti del trattato, sono i temi comuni che dobbiamo affrontare nello stadio finale dei negoziati.

Signore e Signori, non vi sono dubbi. La direzione indicata dalla storia è chiara. Il futuro dell'Europa è nella costruzione di un'Europa federale. Sto soppesando le mie parole con cura, perché si tratta di concetti pesanti. Ma la tendenza è inequivocabile, sebbene si avanzi a balzelloni.

Prima abbiamo creato un mercato unico; abbiamo eliminato le nostre barriere interne; abbiamo creato una Banca centrale europea e abbiamo introdotto la nostra moneta europea. Da Amsterdam in poi, abbiamo lavorato per una politica estera comune con un Alto rappresentante, che presto diventerà un vero Ministro degli Esteri. Abbiamo già Schengen e Europol, e presto avremo un procuratore europeo. Ora stiamo lavorando alla difesa europea, un problema sul quale il dibattito è ancora rovente. Alcuni paesi hanno fatto proposte concrete che i 25 attuali e futuri paesi membri stanno discutendo nelle istituzioni europee.

Il prossimo stadio dell'integrazione europea sarà senza dubbio di natura finanziaria. Almeno alcune delle imposte correnti nazionali devono essere sostituite da risorse comunitarie. Ciò consentirà all'Unione di realizzare una politica economica fondata su risorse proprie, consentendoci di evitare discussioni paralizzanti tra contribuenti netti e percettori netti.

In breve, è chiaro che l'Unione europea sta evolvendo inevitabilmente verso istituzioni federali. Una Federazione che, sulla base di una Costituzione, rispetti l'autonomia e i poteri dei suoi Stati membri.

Non vi è nulla di peculiare in questo processo. Esattamente le stesse cose avvennero negli Stati Uniti d'America nel XIX secolo. Gli Stati membri degli USA si unirono per creare uno Stato federale al quale essi avrebbero progressivamente ceduto maggiori poteri. Inoltre, durante questo processo lo stato federale americano gradualmente si estese dall'Atlantico al Pacifico. Il parallelismo è evidente: così come gli Stati membri stanno trasferendo maggiori poteri all'Unione europea, analogamente, l'Unione si sta estendendo dall'Atlantico agli Urali.

Oggi, l'Unione europea, i cui poteri e territori si stanno sistematicamente estendendo, deve diventare capace di assumere una posizione adeguata sulla scena mondiale. Naturalmente, ciò ha conseguenze per l'ordine mondiale che abbiamo ereditato dalla seconda guerra mondiale: prima, un ordine bipolare, poi - dopo l'implosione del comunismo - un mondo unipolare. In altre parole, l'emancipazione dell'Europa cambierà questo ordine.

Sono convinto che qui sta la causa fondamentale delle tensioni correnti tra Unione europea e Stati Uniti. Naturalmente, altri fattori

come le differenze di opinione su Kyoto, il disarmo e il commercio mondiale giocano il loro ruolo. Ma la ragione più profonda è che gli Stati Uniti stanno osservando l'emergere di un'Unione europea che pretende di avere una sua voce negli affari internazionali.

A mio avviso, l'emancipazione dell'Europa - sessanta anni dopo la sua liberazione da parte degli Stati Uniti - è un fatto non solo inevitabile, ma anche positivo. Durante il conflitto dei Balcani, abbiamo osservato impotenti come i campi di concentramento risorgessero a soli 1000 chilometri da Bruxelles. Ancora una volta, gli americani hanno posto fine a una guerra europea.

Successivamente, si è manifestata la profonda divisione dell'Europa sull'Iraq. Solo dopo che tutti gli Stati membri hanno preso una posizione, il Consiglio europeo ha discusso del problema. E la sola cosa che abbiamo potuto fare è stata di constatare quanto fossimo divisi. Questo mi fece comprendere con chiarezza che noi avremo una vera politica estera solo quando avremo la nostra potente e credibile capacità di difesa. In questo caso, saremo obbligati a decidere, in una situazione di crisi, se utilizzarla o meno. Solo in questo modo vi sarà la possibilità di sviluppare una reale politica estera comune.

Alcuni mesi fa, insieme al Cancelliere tedesco, al Presidente Francese e al Primo Ministro del Lussemburgo, ho lanciato alcune proposte allo scopo di far emergere il concetto di una difesa europea e, in ogni caso, di renderlo percepibile. E sono del tutto convinto che una capacità europea di difesa vedrà un giorno la luce. Dopo tutto, ogni sondaggio di opinione di *Eurobarometro* indica che i cittadini europei sono molto favorevoli a una forza europea di difesa.

Signore e Signori, non neghiamo: vi è una grande dose di sfiducia da parte degli Stati Uniti nei confronti dei piani europei di difesa. Constatato e deploro che tale prospettiva sia considerata come una minaccia dall'altra sponda dell'Atlantico. Questa mancanza di fiducia costituisce una rottura con la politica statunitense dei primi quattro decenni della nostra avventura comune europea. Dalla creazione della Comunità del Carbone e dell'Acciaio sino agli anni novanta, gli Stati Uniti hanno incoraggiato l'unificazione europea. Washington era assolutamente convinta che ciò avrebbe coinciso con gli interessi degli USA. Dopo tutto, noi condividiamo i medesimi valori.

Nell'ultimo decennio, tuttavia, è avvenuto un mutamento di atteggiamento. Con mio grande disappunto, constatato che gli Stati Uniti oggi troppo frequentemente considerano l'integrazione dell'Unione europea come un fatto in conflitto con i loro interessi, nello stesso modo in cui inizialmente consideravano l'euro come un rivale del dollaro, piuttosto che un formidabile strumento di integrazione. Così, oggi, gli USA considerano la politica europea di difesa come una minaccia alla loro posizione di potere, non come un mezzo per l'emancipazione europea.

E, tuttavia, non vi è alcun fondamento per una tale mancanza di fiducia. Dal nostro punto di vista, la difesa europea non è una mossa strategica contro gli Stati Uniti o un'operazione per minare l'alleanza Atlantica. Al contrario, una capacità di difesa comune europea renderà l'Europa un *partner* forte, a parte intera, degli USA. Una capacità europea di difesa comune sarà complementare all'Alleanza, poiché la doterà di un pilastro europeo forte e credibile. Una capacità di difesa europea ristabilirà l'equilibrio all'interno della NATO.

Dopo tutto, due anni dopo l'11 settembre 2001, due anni dopo gli Stati Uniti, l'Europa è a sua volta caduta vittima del terrorismo internazionale in modo drammatico. Le esplosioni di Istanbul, una città europea, hanno fatto dozzine di vittime e ferito centinaia di persone. La sofferenza non ha raggiunto la stessa dimensione dell'11 settembre, ma ogni vita umana sacrificata al terrorismo rappresenta un costo eccessivo.

La tragedia di Istanbul deve rafforzarci nella convinzione che anche l'Europa necessita di maggiori poteri ed energia. Ci deve rafforzare nella convinzione che l'Europa deve rapidamente sviluppare la sua capacità di difesa. E deve rafforzarci nella convinzione che è importante per l'Europa e per gli Stati Uniti, così come per altri paesi, elaborare una strategia comune, come *partners*, senza riserve di sorta.

Questa è la ragione per la quale il tempo è venuto per noi europei e per gli americani di farla finita con le incomprensioni e i malintesi

IL XVII CONGRESSO EUROPEO DELLA JEF DI STOCCOLMA RIBADISCE LA STRATEGIA COSTITUENTE

Il XVII Congresso della JEF, tenutosi nella capitale svedese nei giorni 31 ottobre-2 novembre 2003, si è collocato in un momento strategicamente fondamentale per il processo di integrazione europea, a pochi mesi dall'inizio dell'allargamento e dalla firma del Trattato costituzionale per l'Unione a 25. Questi due eventi rivestono un'enorme importanza per il futuro della stessa JEF, vista la diversità di posizioni tra sezioni più impegnate nel promuovere il processo di allargamento, anche a paesi non ancora impegnati nei negoziati di adesione, ed altre, come la GFE, interessate a realizzare al più presto la Federazione europea, anche partendo da un'avanguardia di Stati.

La distanza tra queste posizioni, tra loro sostanzialmente inconciliabili, ha caratterizzato il dibattito politico per tutta la durata dei lavori. Il continuo allargamento della JEF a nuove sezioni, e la decisione di ospitare i lavori a Stoccolma, capitale di una Svezia che ha appena ribadito, in un referendum popolare, la propria contrarietà ad abbracciare la moneta unica europea, hanno ulteriormente rafforzato la presenza di esponenti delle sezioni nordiche, baltiche ed esteeuropee. Costoro vedono nell'unanimità l'unica speranza di rimanere protagonisti dell'integrazione europea, e si sono pertanto battuti per cancellare dalla mozione di politica generale qualsiasi riferimento al voto a maggioranza, sia nella ratifica che nella revisione della Costituzione, per tacere delle cooperazioni strutturate e delle procedure che permettano ad un gruppo di Stati membri di non essere ostacolati dai più lenti. A ciò si è aggiunto il fatto che anche importanti componenti regionali di sezioni tradizionalmente federaliste (ad es. la JEF-Baviera) hanno sposato un'attitudine più euroscettica, spesso nutrita da

appartenenze partitiche.

In questo clima, si è mossa la delegazione italiana, composta da Samuele Pii, Francesco Ferrero, Giovanni Biava, Ernesto Gallo, Elena Montani, Matteo Roncarà e Marco Valletta. Un primo risultato importante, che ha coronato due anni di lavoro, è rappresentato dal consolidamento dell'alleanza strategica tra GFE, JEF-Francia e JEF-Germania. Molto significativamente, nel corso di una riunione trilaterale, presieduta da Giovanni Biava, le tre delegazioni hanno concordato un pacchetto di emendamenti congiunti alla mozione di politica generale proposta dal Bureau uscente, che hanno poi presentato e difeso sia nelle commissioni che nella seduta plenaria.

Tali emendamenti puntavano a mettere in luce i limiti della bozza di Costituzione, a proporre procedure di ratifica e revisione basate sulla maggioranza, tra cui il referendum europeo ed una Convenzione costituente, incaricata di rivedere la Costituzione, che possa votare a maggioranza anziché basarsi sul *consensus*, a sostenere le cooperazioni strutturate e la formazione di avanguardie, a scommettere sull'elezione europea e sul rafforzamento del legame Parlamento-Commissione per dar forza alla richiesta di un Governo federale per l'Europa e, infine, a dare qualche indicazione sulla futura campagna.

Alla luce dei documenti approvati, si può dire che, con l'eccezione del referendum, queste posizioni sono entrate nella mozione di politica generale. Ciò è avvenuto nonostante il fatto che la delegazione tedesca (composta da 24 delegati contro i 7 italiani ed i 6 francesi) non abbia votato in modo compatto, e che il Bureau uscente ed il candidato alla presidenza, l'inglese Jon Worth, abbiano inseguito il compromesso scendendo spes-

(segue a pag. 6)

reciproci. Abbiamo interessi comuni. Sviluppando una difesa europea, possiamo unire le forze come *equal partners* al fine di meglio diffondere i nostri comuni valori e meglio coordinare e proseguire la nostra guerra al terrorismo.

Signor Rettore, Signore e Signori, i prossimi due mesi saranno senza dubbio decisivi. La Costituzione è il punto di approdo di uno dei più importanti sviluppi della storia europea: la fase dell'unificazione pacifica. Tuttavia, resta una questione da risolvere. Che cosa avverrà se i pilastri portanti della Convenzione non saranno approvati? Che cosa accadrà se, alla fine dell'anno, la Conferenza intergovernativa fallirà nel suo tentativo di approvare una Costituzione ambiziosa e coerente? Cosa, se il progetto della Convenzione verrà gravemente alterato? Cosa, se poco o nulla resterà del consenso raggiunto?

Queste domande non sono né retoriche, né ipotetiche. E' chiaro che alcuni si stanno muovendo in questa direzione, in alcuni casi apertamente. Alcuni Stati membri, persino prima di entrare nell'Unione, rifiutano gli obiettivi politici del progetto europeo. Alcuni Stati membri considerano l'Unione europea solo come una unione per la cooperazione economica o, peggio ancora, come una fonte di finanziamento. Ma questi paesi devono essere consapevoli delle conseguenze delle loro posizioni. Le conseguenze, se la Conferenza intergovernativa dovesse fallire, non possono, e non devono, essere sottovalutate. L'ardente desiderio di allargamento svanirebbe. Le negoziazioni sulle prospettive finanziarie per il periodo 2007-2012, sarebbero avviate in un clima disastroso. E gli Stati membri che sono d'accordo con le proposte della Convenzione non avrebbero altra scelta che andare avanti insieme. In altre parole, sono convinto che il fallimento della Conferenza intergovernativa segnerebbe l'inizio di ogni tipo di cooperazione avanzata. Si vedrà inevitabilmente emergere un'Europa a due velocità, un nucleo europeo, una Federazione

dentro l'Unione europea.

Cinquant'anni fa, il Belgio prese la decisione strategica di agire con Germania, Francia, Italia, Olanda e Lussemburgo per costruire "una più stretta unione", per citare il testo della Convenzione. Da allora, l'integrazione europea ha rappresentato il pilastro portante della nostra politica estera.

Posso comprendere che non tutti gli Stati membri abbiano la stessa opinione. Dopo un'analisi più approfondita, ciò potrebbe rivelarsi non così grave. Significa che possiamo lavorare insieme perfettamente a 25 o più paesi in tutte le aree in cui siamo d'accordo. Ma ciò può avvenire solo se una esplicita condizione è soddisfatta: che agli Stati membri, che pensano che il perseguimento del progetto europeo sia rilevante e che credono in "una unione sempre più stretta", sia data l'opportunità di raggiungere questo obiettivo. Vi è un mezzo per consentire loro di fare questo passo: le cooperazioni rafforzate. Il compito, ora, è di usare questo strumento in un certo numero di aree e di accrescerlo con altri strumenti come le cooperazioni strutturate. Naturalmente, queste forme di cooperazione devono essere accessibili a tutti gli Stati membri che vogliono partecipare. Inoltre, queste forme di cooperazione devono essere perseguite di concerto con la Commissione e sotto la supervisione democratica del Parlamento europeo.

Signore e Signori, sin dal primo Trattato di Roma, ogni nuova tappa, ogni sviluppo significativo dell'integrazione europea è avvenuto quando Francia e Germania hanno preso un'iniziativa concertata. E' cominciata quando alcuni politici chiaroveggenti di Francia e Germania hanno deciso di porre la produzione del carbone e dell'acciaio sotto un'autorità comune. Le cose sono avanzate ulteriormente quando Francia e Germania hanno deciso di eliminare i loro confini

(segue a pag. 16)

Roma, 15 novembre 2003: riunione del Comitato Centrale del MFE

AVVIATO IL DIBATTITO SUL DOPO-CIG

Il Comitato Centrale del MFE si è svolto a Roma, nella giornata di sabato 15 novembre, presso la sede del CIFE. I lavori sono stati presieduti dal Presidente Alfonso Iozzo che ha aperto la riunione con alcune considerazioni introduttive.

Ci troviamo, ha detto Iozzo, all'alba di una fase nuova del processo costituente europeo, che impone ai federalisti un'attenta riflessione e un dibattito molto aperto e articolato sulle sfide da affrontare nei prossimi anni. Nel dare inizio a questo dibattito, ha affermato, occorre fare due premesse: innanzi tutto, va ricordato che, nell'azione politica, i federalisti hanno lo specifico ruolo di iniziativa, non quello di esecuzione, che spetta a chi detiene il potere; in secondo luogo, bisogna prendere le mosse dal fatto che la situazione di potere a livello mondiale è profondamente cambiata con l'emergere della crisi della *leadership* americana. Nel valutare le nostre prospettive di azione nel breve-medio termine, ha proseguito il Presidente del MFE, occorre tenere conto del fatto che, fra pochi mesi, vi saranno le elezioni europee: un passaggio che costringe sempre le élites nazionali ad assumere iniziative di qualche evidenza per l'opinione pubblica. L'appuntamento del 2004 è particolarmente importante perché cade in una fase della costruzione europea in cui è sul tappeto il problema della Costituzione. I federalisti la rivendicano da tempo e, oggi, c'è un progetto al vaglio della CIG, sul quale stanno emergendo le resistenze dei poteri nazionali, che tuttavia non possono non approvarlo perché ciò significherebbe giungere alle elezioni europee senza un nulla di fatto che deluderebbe le speranze dei cittadini.

Oggi, il Movimento deve incominciare a discutere di un piano di azione, da portare a compimento entro il 2009 e per il quale ci sarà una tappa importante nel 2004. Per il futuro dell'Europa, devono emergere progetti realistici, credibili, che facciano capire che il passaggio di potere dagli Stati all'Unione è possibile, oltre che necessario. Un primo progetto deve riguardare lo sviluppo economico. Un secondo deve mirare alla politica estera e della sicurezza comune: su questo terreno, esiste già un'iniziativa embrionale da parte di Germania, Francia, Belgio e Lussemburgo, contemplata dalla bozza di Costituzione europea. Allo stato attuale, tale iniziativa non è in grado, in una prima fase, di darsi una struttura federale. Lo potrà fare all'interno della Costituzione europea, e a condizio-

ne che si profili una decisa capacità politica. Da questo punto di vista, la crisi della *leadership* americana può rappresentare un problema, nella misura in cui offre un alibi alle anime tiepide per non compiere alcuna scelta coraggiosa. D'altro lato, la crisi apre scenari drammatici e impone decisioni storiche verso il passaggio dei poteri dagli Stati all'Unione. In questo senso, un passo che i federalisti possono compiere, nell'immediato, consiste nel chiedere all'Italia di partecipare al progetto sulla difesa europea, ponendo, tuttavia, alcune condizioni, la più importante delle quali è che chi aderisce al progetto si faccia rappresentare unitariamente in seno all'ONU.

Ha poi preso la parola al Segretario Guido Montani che, nel richiamarsi all'accelerazione dei cambiamenti in atto nel quadro mondiale evocata da Iozzo, ha ricordato come oggi si stiano confermando le analisi sviluppate dal MFE nel Congresso di Firenze: il vuoto di potere europeo è in buona parte responsabile dell'unilateralismo americano e questo rende ancora più evidente la necessità di concentrare la battaglia sul processo costituente europeo.

Il Segretario ha quindi ricordato che la Direzione ha approvato due appelli che focalizzano l'attenzione su altrettanti fronti strategicamente centrali oggi: 1) uno rivolto ai governi perché, nell'ambito della CIG, non stravolgano il progetto di Costituzione; 2) uno indirizzato ai partiti europei perché, in vista delle elezioni del 2004, indichino il loro candidato alla Presidenza della Commissione, favorendo in tal modo la nascita di un dibattito realmente europeo. Per quanto riguarda gli sviluppi sul primo fronte, Montani ha notato che nella CIG i governi si stanno comportando in modo così meschino da screditarla agli occhi dell'opinione pubblica: i federalisti devono dire che se si vuole mettere in discussione la bozza di Costituzione europea, bisogna riconvocare la Convenzione. Sul secondo fronte - quello del dibattito politico europeo -, si devono registrare due fatti. Da un lato, la proposta di Costituzione sta facendo nascere negli europei una maggiore consapevolezza del significato della cittadinanza europea. Dall'altro lato, la proposta di *Manifesto* del Presidente Prodi è un documento che sta finalmente portando il dibattito politico a livello europeo. L'ambizione di Prodi è probabilmente quella di ricandidarsi alla presidenza della Commissione. E' un segno

Segue da pag. 5: **IL XVII CONGRESSO EUROPEO ...**

so a patti con la componente più euroscettica, che certamente aveva i numeri dalla propria parte.

Un secondo risultato importante è rappresentato dal fatto che la *Political Platform* contiene un passaggio, dapprima rigettato in commissione e poi reintrodotta, dopo un accessissimo confronto in plenaria, da un emendamento dell'inglese Philip Souta, relativo alla possibilità che "provision must be made for member states wishing to pool sovereignty in areas where others may not wish to be involved" e che dunque, pur rigettando l'idea di un nucleo federale chiuso, la JEF sostenga il formarsi di un'avanguardia federale aperta e trainante. Il documento di piattaforma politica contiene inoltre un accenno al referendum europeo in materia costituzionale, ed un'ampia serie di richieste in materia di politica estera europea, di politiche sociali e di governo dell'economia.

La GFE ha dunque scelto di mantenere un atteggiamento cooperativo ma critico (concretizzatosi in un voto di astensio-

ne), nei confronti dell'unico candidato Presidente, l'inglese Jon Worth, già membro del precedente EB, e non è entrata nel nuovo esecutivo dell'organizzazione, composto da persone piuttosto giovani, con l'eccezione del vice-Presidente Nikos Lampropoulos. La franco-tedesca Silke Kaul (seconda vicepresidente), Peter Bancroft (JEF-Uk), lo sloveno Marko Bucik (JEF-Slo), Jessika Hazrat (JEF-D) ed Eliina Kiiski (JEF-Fin) completano il quadro del nuovo EB.

L'elezione del Comitato Federale ha rappresentato, purtroppo, la nota più dolente di questo Congresso: soltanto Giovanni Biava è riuscito a farsi eleggere (l'Italia aveva tre candidati), e sorte analoga è toccata alla delegazione francese. Molto importante è però il fatto che Biava abbia ottenuto, insieme a Florian Rodeit (JEF-D), la presidenza della Commissione su CIG e Costituzione, che, come si è visto negli ultimi Comitati Federali, è una delle sedi più importanti per elaborare la strategia della JEF-Europe.

Ernesto Gallo - Francesco Ferrero

che la lotta politica europea sta incominciando.

In merito alla strategia federalista per i prossimi anni, Montani ha concordato con Iozzo sul fatto che il dibattito debba restare aperto, anche perché occorre puntare all'elaborazione di una strategia europea, concordata con l'UEF: in questo senso, un appuntamento importante nei prossimi mesi è costituito dal Congresso europeo di Genova (v. programma provvisorio a pag. 10). Per contribuire a questo dibattito, il Segretario ha proposto tre ordini di riflessioni: 1) il ruolo dei governi nella costruzione europea sta conoscendo una parabola storica. Se è vero che, all'inizio, essi hanno avuto una funzione decisiva nel far decollare l'unità europea, va anche riconosciuto che, oggi, essi sono sostanzialmente un ostacolo. L'unione politica dell'Europa si potrà portare a compimento solo a condizione di inserire il popolo nel processo, come ha mostrato il successo del metodo della Convenzione; 2) il ruolo negativo giocato attualmente dai governi dipende dal fatto che l'UE sta diventando troppo larga. Si potrà avanzare soltanto se un gruppo di paesi agirà da avanguardia, ma ciò potrà avvenire solo all'interno della Costituzione ed è per questo che la strategia del patto federale all'esterno di tale quadro non è sostenibile. L'iniziativa della difesa promossa dai Quattro è importante ed i federalisti devono chiedere che l'Italia si associ. Tuttavia, non bisogna dimenticare che il problema della difesa chiama in causa la Gran Bretagna e ciò rende più problematica la realizzazione di una iniziativa in senso federale; 3) l'individuazione del punto su cui dovrebbe focalizzarsi la strategia federalista implica che ci si interroghi sulle forze da mettere in campo per sostenere il processo costituente. Nella Convenzione, si è sviluppato un dialogo - che rappresenta la sostanza della democrazia -, il metodo intergovernativo deve scomparire se si vuole che la democrazia europea abbia un pieno sviluppo. Il nostro punto di forza è la sovranità popolare: questo significa che il contesto più ampio su cui dobbiamo agire è quello di una Convenzione costituente.

Chiedendosi, da ultimo, come intervenire in vista delle elezioni europee del 2004, Montani ha notato che il processo costituente europeo è più complicato di quello americano perché in Europa bisogna compiere due imprese, in parallelo: cambiare la Costituzione e costruire lo Stato. Per costruire lo Stato, occorre entrare nel merito dei contenuti, incominciando a riflettere sulle politiche della Federazione europea. In tal senso, il Segretario ha proposto che i federalisti elaborino un *Manifesto* da sottoporre ai partiti, quale strumento di riflessione e stimolo sui contenuti delle politiche europee da proporre agli elettori. Il documento dovrebbe essere il frutto di un ampio dibattito che coinvolga tutto il Movimento; la Segreteria ha elaborato un canovaccio che i militanti sono invitati ad esaminare e a discutere nelle sezioni, facendo successivamente pervenire le osservazioni al Segretario, che si incaricherà di integrarle nel documento da approvare in occasione della Direzione di gennaio.

Con questa proposta, si è conclusa la relazione ed è iniziato il dibattito. Sono intervenuti: Castaldi, Lorenzetti, Bonzagni, S. Pistone, Vigo, Vallinoto, Badia, Cagiano, Bascapè, Levi, N. Mosconi, Longo, Lorrà, A. Sabatino, Castagnoli, Roncarà, Del Vecchio, Rampazi, Anselmi, Moro, Ferrero, Di Giacomo, Burderi, Borgna, Venturelli.

Dopo il dibattito, si sono svolte le repliche del Presidente e del Segretario.

Iozzo ha fatto tre osservazioni. In primo luogo, ha affermato che, dal discorso di Fischer ad oggi, è successo un fatto importante: è stato votato un testo di Costituzione che consente

ORDINE DEL GIORNO SUL PAGAMENTO IN EURO DELLE RISORSE ENERGETICHE

Il Comitato Centrale del MFE, riunito a Roma il 15 novembre 2003,

preso atto che

- il Consiglio europeo di Barcellona del 1995 aveva deciso di creare una zona di libero scambio euro-mediterranea entro il 2010, quale passo indispensabile per creare un mercato comune nella regione (il cosiddetto "processo di Barcellona");

- nonostante siano ormai trascorsi otto anni da quella data, passi decisivi nella direzione di un mercato comune tra i paesi che si affacciano sul Mediterraneo non sono stati compiuti;

- oltre al perdurare del conflitto tra palestinesi ed israeliani, con lo scoppio della guerra in Iraq, sono cresciute le ragioni di tensione e di instabilità nell'area, soprattutto con riguardo ai paesi medio-orientali aderenti al "processo di Barcellona";

constatato che

- nel corso della Presidenza italiana dell'Unione europea si terranno il prossimo 1-2 dicembre, a Roma, la Conferenza Euromed sugli Investimenti, Infrastrutture ed Energia e il 2-3 dicembre, a Napoli, la VI Conferenza euro-mediterranea dei Ministri degli Esteri dei 27 paesi partecipanti al "processo di Barcellona", nel corso dei quali si farà il punto sull'avanzamento dell'obiettivo del mercato interno euro-mediterraneo;

- nella proposta di Costituzione europea, la politica energetica è competenza dell'Unione;

convinto che

- occorra dare un segnale forte della volontà di procedere verso gli obiettivi fissati a Barcellona e che un'iniziativa efficace è rappresentata dall'estensione dell'uso dell'euro nei rapporti commerciali tra le due sponde del Mediterraneo;

- il settore più immediatamente candidato per questo passo, come è emerso anche dal recente incontro tra Commissione europea e governo russo, è quello dell'energia;

chiede alla Presidenza italiana dell'Unione europea di assumere l'iniziativa di

proporre l'utilizzo dell'euro quale mezzo di pagamento dei beni e servizi scambiati tra i 27 paesi euro-mediterranei, a cominciare dal gas algerino e dal petrolio medio-orientale.

di fare il nucleo, se alcuni Stati lo vorranno. Nella Convenzione, è stato fatto il compromesso più avanzato possibile. In secondo luogo, riferendosi alla proposta del "patto federale" avanzata dal MFE della Lombardia, Iozzo ha detto che, quando i federalisti fanno delle proposte, devono essere credibili: non si può chiedere agli Stati di cedere dei poteri che hanno già ceduto. Possiamo però chiedere il trasferimento del potere nel settore della difesa, che rimane tuttora nelle loro mani, e lo possiamo fare richiamandoci allo strumento delle cooperazioni strutturate, previsto dal progetto di Costituzione che permette ad alcuni Stati di avanzare senza attendere il voto favorevole degli altri. Da gennaio, si può pensare ad un'azione sul governo

(segue a pag. 8)

LA CONFERENZA INTERGOVERNATIVA UMILIA LA DEMOCRAZIA EUROPEA

Affidando alla Convenzione europea il compito di redigere una Costituzione per l'Europa, i governi europei hanno compiuto un atto di fiducia nella democrazia europea e nella volontà popolare. Dopo le Conferenze intergovernative di Amsterdam e di Nizza, con le quali avevano tentato senza successo di riformare l'Unione, si era diffusa la convinzione che con il metodo diplomatico non fosse più possibile progredire verso l'unità politica dell'Europa. In un'Europa a 25, in cui sopravvive il diritto di veto, è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago piuttosto che 25 capi di stato e di governo trovino un accordo unanime sulle riforme necessarie per consentire all'Unione di affrontare efficacemente le sfide dell'allargamento, della politica estera e della globalizzazione dell'economia.

La Convenzione europea, in cui i rappresentanti dei cittadini europei nel Parlamento europeo e nei parlamenti nazionali hanno lavorato fianco a fianco con i rappresentanti dei governi e della Commissione, ha redatto un progetto di Costituzione che presenta difetti gravi, come il mantenimento del diritto di veto nelle decisioni che riguardano la politica estera, il sistema fiscale e la revisione della Costituzione. La Convenzione ha, in effetti, ceduto su queste materie alle pressioni esercitate dai governi più euroscettici. Tuttavia, il progetto di Costituzione consente all'Unione di compiere passi significativi in avanti per il superamento del deficit democratico europeo, come la nomina del Presidente della Commissione da parte del Parlamento europeo, l'allargamento dell'area della codecisione legislativa e il riconoscimento ai cittadini europei di un potere di iniziativa legislativa.

Ora, la CIG sta mettendo in discussione alcuni risultati importanti della Convenzione. Nel giorno stesso in cui l'hanno aperta, i governi hanno soppresso il Consiglio affari legislativi, per paura che potesse prefigurare una seconda camera legislativa, a fianco del Parlamento europeo. Sarebbe stata una riforma troppo federalista. Spagna e Polonia rifiutano il sistema di votazione a doppia maggioranza, degli Stati e della popolazione, perché intendono mantenere i privilegi conquistati a Nizza. In sostanza, contro ogni logica democratica, si vuole che nel processo decisionale europeo un cittadino spagnolo o polacco, conti di più di un tedesco, di un italiano, ecc. I ministri delle finanze chiedono di rinazionalizzare il bilancio europeo, per togliere al Parlamento europeo i suoi attuali poteri di sorveglianza democratica. Irlanda, Gran Bretagna, Slovacchia e Austria rifiutano la cooperazione giudiziaria e di polizia prevista dalla Costituzione, una innovazione che la Commissione giudica "un progresso considerevole".

I federalisti europei si appellano a tutte le forze democratiche ed europeistiche affinché sia impedito un peggioramento della Costituzione europea. I governi nazionali non possono prendersi beffe dei rappresentanti dei cittadini europei. La volontà popolare va rispettata. Il compromesso raggiunto dalla Convenzione è stato conseguito con il consenso sia dei governi che della stragrande maggioranza dei delegati popolari. Se questo "patto" viene cambiato, i governi hanno il dovere di riconvocare la Convenzione. L'Italia, uno dei paesi fondatori della Comunità, deve chiedere che la revisione della Costituzione avvenga con la maggioranza dei cittadini e degli Stati dell'Unione e deve dichiarare, sin da ora, che rinverrà alla Convenzione ogni eventuale cambiamento proposto dalla CIG.

Il Parlamento europeo e i rappresentanti dei partiti europei nella Convenzione non possono osservare inerti lo scempio che la CIG sta facendo della Costituzione europea. La costruzione dell'Europa dei cittadini è una loro responsabilità primaria. I cittadini europei, che saranno chiamati alle urne il prossimo 13 giugno 2004, sapranno giudicare.

Movimento Federalista Europeo

Roma, 15 novembre 2003

Segue da pag. 7: **AVVIATO IL DIBATTITO SUL DOPO-CIG** italiano perché partecipi alla cooperazione strutturata sulla difesa. In terzo luogo, il Presidente ha ribadito che l'obiettivo di medio termine è la riforma della Costituzione entro il 2009.

Montani si è detto d'accordo con quanti, nel corso del dibattito, hanno sottolineato che, in questa fase, diventa possibile una azione comune nel MFE perché c'è complementarità fra la linea costituente e quella del nucleo; comunque, ha notato, ciò avviene perché il Movimento ha puntato sulla Convenzione, che ha consentito all'alternativa federalista di emergere con chiarezza. Un altro punto sollevato da alcuni interventi ha riguardato il "potere di fare l'Europa". Se si riflette su tale questione, ha affermato il Segretario, non si può ignorare che oggi c'è un attore nuovo, il Parlamento europeo, grazie al quale diventa possibile mobilitare i cittadini. Nel ribadire l'importanza del dibattito sul *Manifesto* per le elezioni europee, infine, ha affermato che esso va considerato come uno strumento per l'azione, che non dovrà rivolgersi solo ai partiti, ma anche ai cittadini, per dare voce alle loro richieste. In questo senso, le organizzazioni della società civile devono essere

coinvolte nel dibattito che il MFE intende lanciare su "l'Europa per che fare?".

Iozzo ha, poi, messo ai voti la mozione (v. sopra) proposta dalla Segreteria - approvata con 6 contrari e 3 astenuti - e un ordine del giorno (approvato, v. a pag. 7) proposto dai vice-Segretari Moro e Del Vecchio in merito al pagamento delle risorse energetiche in euro.

Il Tesoriere, Matteo Roncarà, ha fatto il punto sul rinnovo del tesseramento, ribadendo l'invito alle sezioni affinché lo completino in tempi rapidi.

Montani, ha poi proposto di anticipare di una settimana (al 6 marzo) il CC previsto dal calendario per il 13 marzo 2004, in considerazione del fatto che tale data cade troppo a ridosso del Congresso dell'UEF di Genova.

Nel corso della giornata, i membri del CC hanno eletto i delegati italiani al Congresso dell'UEF. Non essendo disponibili dati certi sul numero di delegati spettanti al MFE, si è proceduto alla designazione di 90 nomi (85 effettivi e 5 supplenti; v. pag. a fianco), prendendo come riferimento il numero dei delegati italiani al precedente Congresso. □

I DELEGATI ELETTI DAL CC AL CONGRESSO UEF DI GENOVA

Anselmi Giorgio	Gazzaniga Pierfausto	Portaluppi Giuseppe
Bascapè Claudio	Giussani Luigi	Prati Andrea
Battaglini Mario	Giustibelli Simona	Praussello Franco
Besta Battaglia Liliana	Grossi Piergiorgio	Rampazi Marita
Bianchin Aldo	Grua Claudio	Roncarà Matteo
Biava Giovanni	Guglielmetti Carlo	Rosso Cettina
Bonzagni Gastone	Itta Emanuele	Sabatino Alfonso
Bordino Giancarlo	Iozzo Alfonso	Sarotto Anna
Borgna Levi Grazia	Levi Lucio	Signorini Marco
Boudani Anna	Longo Antonio	Smedile Elio
Calabrese	Lorenzetti Paolo	Solfrizzi Giovanni
Calzolari Giancarlo	Lorrai Emma	Spoltore Franco
Cannillo Elio	Malcovati Massimo	Spitaleri Onofrio
Capitanio Sandro	Magherini Corrado	Tobia Antonio
Castaldi Roberto	Marcon Giulia	Trumellini Luisa
Castagnoli Stefano	Marino Piergiorgio	Uglietti Guido
Cesaretti Leonardo	Menin Matteo	Usai Valentina
Cirio Lorenzo	Moisio Luisa	Vacca Paolo
Croce Giacomo	Moro Domenico	Vallinoto Nicola
Da Molo Carlo	Montani Elena	Venturelli Lino
De Angelis Paola	Montani Guido	Vigo Giovanni
Demaria Raffaella	Padoa Schioppa Antonio	Viterbo Alfredo
Di Giacomo Liliana	Palea Roberto	Zanetti Lamberto
Faravelli Federico	Palea Vera	
Ferrero Francesco	Palermo Salvatore	
Ferruta Ugo	Panizzi Gabriele	Cagiano Raimondo
Forlani Nicola	Pattera Marisa	Del Vecchio Ruggero
Franzoni Pierfrancesco	Perosin Luciano	Gui Francesco
Frasca Alberto	Pii Samuele	Frego Giuseppe
Gallo Ernesto	Pistone Sergio	Boffito Carlo
Gargano Rodolfo	Pistone Ugo	

Parigi, 14 novembre 2003

COMUNICATO-STAMPA DEL MFE AL FORUM SOCIALE EUROPEO

Il MFE, in occasione del Forum Sociale Europeo svoltosi a novembre a Saint-Denis (Parigi), ha diffuso il seguente comunicato-stampa, in vista della mobilitazione per una Convenzione costituente che i federalisti intendono promuovere nel 2004.

MAI PIU' CONFERENZE INTERGOVERNATIVE SI' A UNA NUOVA CONVENZIONE COSTITUENTE PER L'ALTRA EUROPA DEMOCRATICA E FEDERALE

E' ora di dire basta a conferenze intergovernative che si riuniscono a porte chiuse per decidere del futuro dei cittadini europei e del mondo. Non è accettabile e neanche democratico che i governi si arroghino il potere di avere l'ultima parola sul processo costituente.

Il potere costituente sta nelle mani e nella volontà dei cittadini europei. Occorre suscitare un grande movimento di protesta per convocare una nuova Convenzione costituente e farla finita con le conferenze intergovernative, dove i governi si prendono gioco dei cittadini europei e dei loro rappresentanti eletti.

Il Movimento Federalista Europeo chiede ai movimenti impegnati nel Forum sociale europeo di Parigi per la costruzione di un'Europa di pace, di una cittadinanza cosmopolita legata alla residenza, di un'Europa sociale e dei diritti, di rivendicare il potere costituente riaprendo il processo tramite una mobilitazione popolare europea,

sfruttando anche il principio della democrazia partecipativa presente nell'articolo 46 del Trattato costituzionale che prevede l'iniziativa di un milione di cittadini,

al fine di convocare una seconda Convenzione realmente costituente con l'obiettivo di eliminare il potere di veto degli Stati nazionali (nel processo decisionale e nel metodo di ratifica e revisione della Costituzione) e di arrivare a una Costituzione democratica e federale che abbia come valori fondanti il diritto alla pace e il ripudio della guerra.

Movimento Federalista Europeo

Parigi, 14 novembre 2003

Bruxelles 29-30 novembre 2003

I LAVORI DEL COMITATO FEDERALE DELL'UEF

Il Comitato federale di Bruxelles, che si è tenuto nei locali del Parlamento europeo, è stato preceduto nella mattinata di sabato 29 novembre da una tavola rotonda su "La missione globale dell'Europa per vincere la pace. La politica estera di sicurezza e di difesa dopo il Trattato costituzionale". Alla tavola rotonda, presieduta da Jo Leinen, Presidente dell'UEF, hanno preso parte: Wim van Eekelen, Presidente della commissione difesa dei Paesi Bassi ed ex-Segretario generale dell'UEO; Armand De Decker, Presidente del Senato del Belgio e Presidente dell'Assemblea dell'UEO e Sergio Pistone, Vice-Presidente dell'UEF.

Nel pomeriggio, il C.F. si è aperto con una relazione del Presidente Jo Leinen, che ha esaminato i risultati della Convenzione europea e i contenuti del progetto di Costituzione. Il Segretario generale Bruno Boissière ha ricordato un numero impressionante di iniziative sviluppate dall'UEF, nel quadro della Campagna per una Costituzione federale europea, sia al livello europeo, per premere direttamente sulla Convenzione, sia al livello nazionale, grazie all'attività delle sue sezioni; ha inoltre presentato un piano d'azione per il prossimo anno. Infine, Sergio Pistone, a nome del Bureau, ha presentato le due principali risoluzioni politiche: la prima, sul progetto di Costituzione (v. a pag. 11), è stata approvata a larga maggioranza; la seconda, riguardante la strategia dell'UEF dopo la Convenzione è stata presentata come proposta di dibattito in vista del Congresso dell'UEF, a Genova, nel prossimo marzo.

Un Appello ai partiti europei (il cui testo ricalca quello già approvato dal MFE) affinché propongano il loro candidato a Presidente della Commissione nel corso della campagna elettorale è stato approvato a larghissima maggioranza, così come sono stati approvati un "Ultimo appello" alla CIG (v. a pag. 13) e una mozione sull'adesione dell'UEF al World Federalist Movement (v. a pag. 16).

Il C.F. ha anche approvato alcuni emendamenti agli statuti, un regolamento interno e il programma del Congresso di Genova (v. a fianco).□

XX CONGRESSO EUROPEO DELL'UEF Genova, 19-21 marzo 2004

ELEZIONI EUROPEE: I CITTADINI SCELGANO IL LORO GOVERNO!

Programma provvisorio

Venerdì 19 marzo

Ore 9.30-13.00

- Tavola rotonda su *Identità europea e federalismo*

Ore 14.00

- Arrivo dei partecipanti e registrazione dei delegati

- Discorsi delle personalità invitate

Ore 17.45-19.30 - Seduta plenaria: presiede Jo Leinen, Presidente dell'UEF

- Designazione dei Presidenti di seduta e approvazione del regolamento congressuale

- Relazione politica del Presidente Jo Leinen

- Relazione organizzativa del Segretario generale Bruno Boissière

- Rapporto del Tesoriere Gerda de Munck;

- Dibattito generale sul rapporto 2001-2004

Sabato 20 marzo

Ore 9.00-12.30: dibattito nelle Commissioni

I Commissione: *L'Europa e il mondo*

Presiede Alison Weston, già Presidente della JEF

Introduzioni di: Elmar Brock*, Presidente di Europa-Union e parlamentare europeo

John Pinder, Presidente onorario dell'UEF

Sergio Pistone, vice-Presidente dell'UEF (rapporteur)

II Commissione: *La strategia europea per uno sviluppo sostenibile*

Presiede: Sabina Radl*, membro del CF dell'UEF

Introduzioni di: Michel Albert*, Banca di Francia, Presidente del CIFE

Fernand Herman, del Bureau dell'UEF (rapporteur)

Alberto Majocchi*, Presidente ISAE

III Commissione: *La strategia e l'azione federalista dopo il Trattato costituzionale*

Presiede: Ulla Kalbfleisch-Kottsieper, vice-Presidente dell'EUD

Introduzioni di: Philipp Agathonos, vice-Presidente dell'UEF

Guido Montani, Segretario nazionale del MFE (rapporteur)

Paolo Vacca, già Presidente della JEF

Ore 14.00: scadenza del termine per le nomine per le elezioni

Ore 14.30-18.30 - Seduta plenaria: (presidenza da designare)

- Consegna delle medaglie Altiero Spinelli "Pro Merito"

- Rapporti sui lavori delle Commissioni

- Dibattito generale

Ore 18.30-19.30

- inizio delle operazioni di voto e riunione della Commissione mozioni

Sabato 21 marzo

Ore 9.00-11.00 - Seduta plenaria: (presidenza da designare)

- riunione delle delegazioni nazionali

- votazione delle risoluzioni

Ore 11.00-12.30 - Seduta plenaria: (presidenza da designare)

- Indirizzi di saluto al Congresso:

Jon Worth, Presidente della JEF europea

José Maria Gil Robles*, Presidente del M.E. internazionale

Peter Ustinov*, Presidente del WFM

- Discorso di chiusura del Presidente dell'UEF

Ore 13.30-14.30

Riunione del nuovo Comitato Federale per l'elezione del Bureau e del Tesoriere

Sono previste traduzioni simultanee durante le sedute plenarie da tedesco, inglese, francese, italiano, in tedesco, inglese, francese.

MOZIONE DELL'UEF SULLA BOZZA DI TRATTATO COSTITUZIONALE E SULLA SUA REVISIONE

Il Comitato federale dell'UEF,

ritiene che il metodo della Convenzione, che ha coinvolto i membri dei Parlamenti dell'Europa nel processo costituente, benché non si sia basato sul principio delle decisioni a maggioranza, si è dimostrato positivo perché ha ottenuto dei risultati decisamente più avanzati di quelli delle CIG; ciononostante, esso non ha garantito all'Europa delle basi sufficientemente democratiche e una capacità di agire adeguata alle sfide con cui si devono confrontare gli europei, quali il governo della globalizzazione, la lotta alla criminalità internazionale, lo sviluppo sostenibile e la coesione sociale;

in merito alla struttura generale della bozza di Trattato costituzionale,

1. da un lato, esprime apprezzamento per la realizzazione di alcuni passi avanti importanti, quali l'elezione del Presidente della Commissione da parte del Parlamento europeo, la creazione di un Ministro degli Esteri europeo, il rafforzamento del Parlamento europeo, l'incorporazione della Carta dei Diritti fondamentali, il crescente coinvolgimento dei cittadini europei e la possibilità per gli Stati membri più determinati di compiere dei progressi sul terreno della difesa comune;
2. d'altro lato, ritiene che la bozza di Trattato costituzionale non sia ancora adeguata perché conserva il meccanismo intergovernativo in alcuni settori-chiave, con tutte le conseguenze che ne discendono in termini di inefficienza e deficit democratico;

miglioramenti della bozza di Trattato costituzionale

3. ritiene che l'uso del termine "Costituzione" mostri una crescente consapevolezza in Europa della necessità di una Federazione europea e dell'esistenza del popolo europeo;
4. afferma che l'incorporazione della Carta dei Diritti fondamentali, che la rende in tal modo legalmente vincolante, rappresenti un passo importante verso una Unione di cittadini;
5. valuta con favore il fatto che in futuro il Presidente della Commissione sia eletto dal Parlamento europeo; che quest'ultimo sia dotato di maggiori poteri sia legislativi che di bilancio e che abbia anche il potere di proporre degli emendamenti al Trattato costituzionale con il metodo della Convenzione, benché sfortunatamente la CIG e gli Stati membri continuino ad avere l'ultima parola;
6. sottolinea che, con questi cambiamenti, l'elezione europea potrebbe acquisire una dinamica in senso federale e democratico, soprattutto se prima di ogni elezione le grandi famiglie politiche europee designeranno i rispettivi candidati alla Presidenza della Commissione;
7. giudica positivamente il fatto che, indirettamente, attraverso il Parlamento europeo, i cittadini europei potranno eleggere una Commissione che sarà, di conseguenza, in condizione di operare come un governo;
8. ribadisce l'importanza democratica delle misure sul bilancio che estendono i poteri del Parlamento europeo a tutte le categorie di spesa;
9. ritiene positivo il fatto che i cittadini europei avranno il diritto di iniziativa legislativa;
10. sottolinea l'importanza delle misure in tema di cooperazione strutturata nel campo della difesa, incoraggia i paesi che vogliono andare avanti a farlo;
11. ritiene che la difesa darà all'Unione europea una dimensione federale, nella misura in cui richiederà crescenti ed effettive risorse proprie, un governo europeo democratico e, quindi, una revisione costituzionale;

limiti della bozza di Trattato costituzionale

12. giudica negativamente il fatto che la Commissione, benché acquisisca maggiori poteri, non abbia la totalità dei poteri esecutivi e non venga trasformata in un governo sovranazionale, controllato democraticamente dal Parlamento europeo e dalla Camera degli Stati;
13. esprime preoccupazione per il fatto che i poteri esecutivi nel campo della difesa e della politica estera e della sicurezza non siano trasferiti alla Commissione e dotati di un corpo diplomatico e di strumenti militari, ma restino ampiamente nelle mani degli Stati membri, nell'ambito del Consiglio che vota all'unanimità;
14. ritiene che, nonostante l'istituzione di un Ministro degli Esteri dell'Unione, la politica estera e di sicurezza comune continuerà ad essere troppo incerta e fragile per poter affrontare le grandi crisi mondiali;
15. biasima il fatto che sia mantenuta l'unanimità in merito alle risorse proprie dell'Unione;
16. deplora che sia confermata la regola dell'unanimità per la revisione costituzionale;

la CIG e le future revisioni costituzionali

17. ribadisce il suo appello alla CIG affinché approvi la bozza della Convenzione, senza sostanziali modifiche;
18. ritiene di importanza fondamentale l'inserimento di una clausola che stabilisca la convocazione, a tre anni di distanza dall'entrata in vigore della bozza di Trattato e, comunque, non oltre il 2008, di una nuova Convenzione con il compito di elaborare delle proposte per lo sviluppo federale e la democratizzazione dell'Unione europea, soprattutto per quanto riguarda:
 - a. la trasformazione della Commissione europea in un vero governo europeo
 - b. l'estensione del voto a maggioranza nel Consiglio a tutte le decisioni europee, in particolare, la legislazione, la politica estera, della difesa e della sicurezza e la fissazione delle risorse proprie dell'Unione
 - c. il cambiamento della procedura di revisione del Trattato costituzionale (art. IV-7), che abolisca il diritto di veto nazionale e dia un ruolo pienamente costituente alla Convenzione
 - d. il rafforzamento degli strumenti nel campo della difesa e della politica estera e di sicurezza comune, compresa l'istituzione di un servizio diplomatico europeo e di un esercito unico europeo.

OSSERVATORIO FEDERALISTA

La rubrica "EUROPA FEDERALE" su *EUROPA* di novembre

I Verdi europei e la sfida per il 2004

di Monica Frassoni*

La campagna elettorale per le europee 2004 si avvicina a grandi passi. Questa volta sarebbe davvero un peccato se si finisse per farne una campagna concentrata solo su temi nazionali e in particolare sul tormentone "Berlusconi-sì" - "Berlusconi-no".

La Costituzione, l'ampliamento dell'Unione da 15 a 25 membri, la riforma di politiche europee importanti come la politica agricola comune (PAC) o i Fondi strutturali, la risposta europea al fallimento di Cancun, l'iniziativa per la crescita e il piano delle Reti Transeuropee sono alcuni dei temi sui quali le forze politiche europee si devono confrontare.

Venticinque partiti Verdi (e fra loro i Verdi italiani) hanno fatto la scelta di costituire un vero e proprio partito europeo e di fare una campagna comune. Ci accorgiamo con un certo stupore che sinora nessun'altra grande famiglia politica europea pensa di fare lo stesso!

Noi siamo convinti che per raggiungere un risultato positivo sia importante presentarsi con un programma chiaro per l'Europa che verrà; un bilancio trasparente e onesto del lavoro fatto; dimostrare che è perfettamente possibile parlare ai cittadini e far loro sapere chi si sceglie e per fare cosa. Noi abbiamo l'ambizione di convincere una parte degli elettori che con i Verdi le leggi che l'Europa fa sono e saranno migliori. Anche se in Italia si dice spesso che i Verdi sanno solo dire "no", la realtà è ben diversa.

Dalla sicurezza alimentare agli OGM, dalle regole sulla qualità dell'aria e dell'acqua alla riforma della PAC secondo criteri che favoriscono lo sviluppo rurale e la produzione di qualità, dalla responsabilità ambientale alla legislazione sui chimici e alla definizione di standard minimi di diritti e garanzie in materia di giustizia e affari interni... questi sono alcuni esempi di questioni sulle quali il Gruppo dei Verdi/Alleanza Libera Europea - forte oggi di 45 deputati al Parlamento europeo - ha fatto davvero la differenza.

Se oggi nel progetto adottato dalla Convenzione si parla di prevenzione dei conflitti e di corpi civili di pace lo si deve al paziente lavoro che, a partire da Alex Langer, i Verdi hanno fatto per convincere anche le altre forze politiche che su questo deve puntare un'Europa che vuole essere

Convenzione contro i nazionalismi

di Guido Montani

Alla fine del Conclave di Napoli, il Ministro Fischer ha constatato desolato e preoccupato "la palese differenza tra il clima della Convenzione, che seppe infondere spirito europeo al suo progetto di Costituzione, e l'istanza attuale, segnata da approcci di forte impronta nazionale, minimalisti, poveri di entusiasmo europeista". L'osservazione di Fischer va al cuore del problema europeo. Sino a che il futuro dell'Europa sarà affidato a Conferenze intergovernative è inevitabile che escano compromessi al ribasso tra governi rissosi, che devono difendere con le unghie e coi denti gli interessi nazionali. Perché stupirsi? E' il quadro intergovernativo che li costringe a giocare quella parte. Per questo, i federalisti hanno da sempre rivendicato la Costituente europea come il solo metodo efficace per costruire l'Europa democratica e dei cittadini. La Convenzione europea si è avvicinata di molto al modello di una costituente democratica. I rappresentanti dei cittadini europei nella Convenzione, i membri del Parlamen-

"potenza di pace nel mondo". Se oggi nella Costituzione non si parla di promozione del nucleare e lo sviluppo sostenibile non è stato cancellato dagli obiettivi del Trattato, come si temeva, lo si deve oltre che alla pressione delle associazioni ambientaliste, anche al lavoro della "pattuglia" di Verdi nella Convenzione. È per questo che la nostra campagna avrà come obiettivo quello di rendere concreto e visibile il nostro carattere di forza politica che si candida al governo dell'Europa.

A febbraio del 2004, il primo Congresso del Partito Verde Europeo si terrà a Roma. Nuovi statuti, un manifesto comune, una squadra multinazionale di candidati che si muoverà su e giù per il vecchio continente, un "dream team" di intellettuali e persone attive nella cultura e nell'associazionismo che appoggiano apertamente la sfida dell'Europa sostenibile, un calendario fitto di eventi e manifestazioni "verdi" ed "europee" che toccheranno tutti e 25 i paesi della nuova Unione e, last but not least, una/un candidata/o alla Presidenza della Commissione europea.

Questa è la nostra scommessa per le elezioni europee del 2004. (*Europa*, 5/11/03)

*Co-Presidente dei Verdi/ALE al P. E.

tediano europeo e dei parlamenti nazionali, hanno rivendicato istituzioni democratiche. I rappresentanti dei governi hanno tentato con ogni mezzo di fermarli.

La Costituzione europea non è un progetto perfetto. Ma va difeso come l'unica via verso un'Europa federale. Lo ha detto con molta chiarezza il Primo Ministro belga, Guy Verhofstadt all'Università Humboldt, sfortunatamente nello stesso giorno in cui crollava il Patto di stabilità, così che la sua voce è stata coperta dal clamore della cronaca. Tuttavia, il suo discorso ha un respiro storico e fornisce una strategia per uscire dall'impasse della Conferenza intergovernativa. "La direzione indicata dalla storia è chiara - ha dichiarato - il futuro dell'Europa sta nella costruzione di un'Europa federale... Dobbiamo far fronte ad una sfida storica. Quindici anni dopo la caduta del Muro di Berlino, l'Unione europea crescerà dai suoi originari sei stati a venticinque. Quasi cinquant'anni dopo il Trattato di Roma... abbiamo la straordinaria opportunità di avere una genuina Costituzione europea e un'Unione politica europea". Se la Conferenza intergovernativa dovesse fallire, esiste un'alternativa. "Sono convinto - sostiene Verhofstadt - che il fallimento della Conferenza intergovernativa segnerà l'avvio d'ogni sorta di cooperazione avanzata. Si vedrà inevitabilmente emergere un'Europa a due velocità, un nucleo europeo, una Federazione europea dentro l'Unione europea".

I governi europei che non vogliono lasciarsi imbrigliare dal veto dei paesi più euroscettici, devono dichiarare la loro volontà di accettare il progetto di Costituzione così com'è e sottoporlo alla ratifica dei rispettivi parlamenti. Francia e Germania hanno lasciato già trapelare questa intenzione. Ora si è aggiunta la voce coraggiosa del Primo Ministro di un paese piccolo, ma che ha avuto un ruolo decisivo sin dagli inizi della costruzione europea. Basti ricordare Paul Henry Spaak.

Il governo italiano, che ha la responsabilità della presidenza dell'UE, dovrà dire con chiarezza a Bruxelles, il 12 dicembre, che non accetterà nessun compromesso al ribasso, perché l'interesse dei cittadini europei è di avere una Costituzione per mettere l'Unione nella condizione di agire subito per arginare i focolai di guerra, per combattere il terrorismo e per costruire la pace nel mondo. Guy Verhofstadt ha avuto il coraggio di indicare la via da percorrere. Il governo italiano abbia il coraggio di far propria quella proposta. (*Europa*, 12/11/03)

OSSERVATORIO FEDERALISTA

La rubrica "EUROPA FEDERALE" su *EUROPA* di novembre

La Costituzione è già buona, non va stravolta

di Richard Corbett*

La bozza di Costituzione europea va sostenuta, non perché è perfetta, ma perché rappresenta un significativo passo avanti rispetto alla situazione attuale ed è il massimo che si può ottenere oggi.

La Costituzione sostituisce un complesso e intricato insieme di trattati con un solo documento che stabilisce chiaramente le competenze dell'Unione europea. Essa subordina l'adozione di qualunque iniziativa legislativa all'approvazione sia del Consiglio, sia del Parlamento europeo (un sistema legislativo europeo bi-camerale). Rende legalmente vincolante la Carta dei Diritti. Attribuisce all'Unione europea la personalità giuridica. Al gergo burocratico sostituisce termini comprensibili a tutti. Quasi tutte le decisioni del Consiglio vengono prese in base alla "doppia maggioranza", degli stati e dei 3/5 della popolazione. Il Parlamento europeo elegge il Presidente della Commissione. L'Alto Rappresentante e il Commissario agli Esteri si fondono nella figura di uno speciale vice-Presidente della Commissione/Ministro degli Esteri. Una nuova procedura di bilancio elimina la distinzione fra spese "obbligatorie" e non, dando al Parlamento europeo l'ultima parola sul bilancio annuale (entro una programmazione pluriennale, decisa congiuntamente dal Parlamento e dal Consiglio).

Il metodo della Convenzione è stato un successo. Ovviamente, sono stati necessari dei compromessi, ma l'insieme è buono. Quasi tutti i partecipanti sono entrati nello spirito di discutere, spiegare e persuadere, anziché limitarsi a dire che cosa si ritiene inaccettabile.

La Convenzione ha guadagnato abbastanza autorità da garantire che questo insieme resti intatto? La CIG è legalmente necessaria, ma ciò significa che se anche un solo Stato

membro insiste per cambiamenti di rilievo, c'è il rischio che l'insieme sia stravolto e la montagna partorisca un topolino. In effetti, alcuni governi esigono dei cambiamenti. Spagna e Polonia, ad esempio, per il sistema di voto nel Consiglio, vogliono tornare al Trattato di Nizza, che dava loro un peso sproporzionato.

Più sorprendente è l'opposizione di alcuni federalisti. Taluni dicono che la Costituzione non è abbastanza avanzata (gli attuali trattati lo sono di più?), che una Costituzione non può avere la forma di un trattato (perché no? Il trattato di unione fra Inghilterra e Scozia fa parte della Costituzione britannica), che non si ha una Costituzione se occorre l'unanimità per emendarla (un difetto, forse, ma non un elemento decisivo: la Costituzione canadese può essere modificata solo con l'unanimità di tutte le province), che il termine "costituzio-

ne" si può riferire solo a uno stato sovrano (nonostante che organismi di ogni tipo abbiano delle "costituzioni", dal Partito Laburista, all'ILO). E' inutile cavillare sui termini.

Tutti riconoscono che c'è molto più da perdere che da guadagnare se si stravolge il testo e premono sulla CIG perché lo approvi.

Ogni paese dovrà, poi, ratificarlo. Alcuni indurranno un referendum perché il loro ordinamento lo richiede o perché rafforzerebbe la legittimità della Costituzione. Altri ricorreranno a procedure parlamentari, in accordo con le proprie tradizioni. Non esiste, oggi, una base legale per un referendum europeo e sarebbe sbagliato se l'UE cercasse di imporre un particolare metodo di ratifica a Stati membri con situazioni diversificate. (*Europa*, 19/11/03)

* Portavoce per gli Affari Costituzionali del Gruppo Socialista al PE

DIBATTITO AL P.E. SUL DOCUMENTO PRODI: L'UNIONE DIVENTA UN SOGGETTO POLITICO

Su La Repubblica del 19 novembre, è apparso un commento di Andrea Bonanni in merito al dibattito svoltosi al P.E. sul documento programmatico presentato dal Presidente Prodi, in vista delle elezioni europee del 2004. Nell'articolo di Bonanni, si legge, fra l'altro, quanto segue.

La politica passa ormai per l'Europa. E l'Europa passa per la politica. Se avesse dovuto scegliere un segno, un simbolo del percorso di maturazione che l'Unione europea ha compiuto in questi suoi anni alla guida della Commissione, Prodi non avrebbe potuto trovare nulla di meglio del dibattito di ieri al Parlamento europeo. Perché le parole pronunciate nell'emiciclo di Strasburgo sanciscono una transizione e aprono una nuova fase.

(...) Il democristiano e conservatore Pötering attacca Prodi non per le idee conte-

nute nel suo documento, come ha dovuto egli stesso riconoscere, ma perché l'invito del Professore a creare una lista unica dei riformisti italiani alle europee nuoce al potente alleato nel PPE, Silvio Berlusconi. Per il motivo uguale e contrario, il socialista Baron Crespo, il verde Cohn Bendit e il liberale Graham Watson difendono la scelta del Presidente della Commissione. Le ragioni della politica riconducono tutti bruscamente ai propri posti e ai propri ruoli. La transizione è compiuta. Qualcuno può criticare questa evoluzione come un involgarimento del dibattito europeo. In realtà, costituisce il segno che l'Unione è ormai divenuta soggetto politico e, come tale, è in grado di modificare e condizionare le coordinate stesse del dibattito che la attraversa. Ed è proprio a questa rifrazione del dibattito politico attraverso il prisma europeo che si richiama Prodi. □

ULTIMO APPELLO DELL'UEF ALLA CIG

Pubblichiamo il testo dell'ultimo appello alla CIG che l'UEF ha diffuso alla stampa ed ha inviato, oltre che ai Capi di Stato e di Governo dell'Unione europea, anche ai membri della Convenzione.

A due settimane dalla conclusione della CIG l'UEF rivolge un appello ai rappresentanti dei governi degli Stati coinvolti in questa fase del processo costituente per chiedere loro:

- di approvare, senza modifiche sostanziali, la bozza di Trattato costituzionale elaborata dalla Convenzione, intorno alla quale si è coagulato il massimo consenso possibile in questa fase,
- di concordare una clausola di revisione, comprensiva di una agenda e di un mandato ad una nuova Convenzione, da convocarsi non oltre il 2008, affinché porti a compimento l'impegno costituente ed approvi ulteriori miglioramenti del Trattato costituzionale,
- di operare affinché il Trattato costituzionale sia approvato entro il dicembre 2003 da quegli Stati che sono d'accordo sia sull'attuale avanzamento costituzionale sia sulla sua futura revisione.



TORINO – Ciclo di incontri sul nuovo modello di sviluppo – Per iniziativa dei federalisti torinesi, il CESI (Centro Einstein di Studi Internazionali) ha promosso un ciclo di dibattiti sul tema “Modello di sviluppo e compatibilità ambientale”. Il primo incontro è stato dedicato al tema “Le imposte ambientali, strumento per lo sviluppo sostenibile”. Dopo la presentazione di Roberto Palea, intervenuto in qualità di Presidente del CESI, Alberto Majocchi ha svolto la relazione introduttiva alla quale è seguito il dibattito. In occasione dell'incontro, è stato distribuito il documento “Rispettare l'ambiente in cui viviamo: un modello europeo di sviluppo sostenibile e di tutela del territorio”, a cura di Roberto Palea.

NOVARA – Iniziativa con gli studenti – Sabato 23 novembre, si è tenuto a Novara un incontro con gli studenti

dell'Istituto Tecnico Commerciale “Mossotti”. La GFE del Piemonte è stata invitata a discutere i temi oggetto del concorso regionale “Diventiamo Cittadini Europei”, il progetto di Costituzione ed il futuro della PESC. L'incontro si è aperto con un'introduzione di Lorenzo Cirio, della Direzione regionale GFE e Segretario della Sezione di Torino, seguita dal dibattito presieduto da Giovanni Biava. Gli studenti hanno portato interessanti spunti e riflessioni personali; tutto il gruppo ha partecipato attivamente facendo durare l'incontro ben oltre il termine previsto, a testimonianza della vivacità del dibattito.

MILANO – Congresso regionale del MFE lombardo – Si è svolto a Milano, il 22 novembre, il Congresso regionale lombardo del MFE. Dopo la relazione del Segretario uscente, Federico Faravelli (che è stato successivamente riconfermato nella carica), si è aperto il dibattito ed è stata approvata una mozione in cui, fra l'altro, si “ribadisce la necessità che i federalisti agiscano per creare le condizioni per un nuovo patto fondatore a partire da Francia, Germania, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo” e si “conferma l'impegno del MFE della Regione Lombardia ad agire nel quadro della Campagna per lo Stato federale europeo, basata in questa fase sulla cartolina appello ‘NO ad una Costituzione senza Stato - SI' allo Stato federale europeo’”.

BRESCIA – Incontri con le forze politiche e sociali – La sezione MFE di Brescia, nel corso dei mesi di ottobre e novembre, ha incontrato le forze politiche e sociali al fine di costituire il locale Comitato per lo Stato federale europeo. Inoltre, in occasione della presentazione di una proposta federalista di ordine del giorno, i militanti bresciani hanno avuto modo di incontrare, il 26 novembre, i rappresentanti dei gruppi consiliari del Comune, al fine di far approvare il documento entro il 15 dicembre.

VENEZIA – Intervento ad un incontro su “Dalla Giovine Europa alla Costituzione europea” – Si è svolta a Venezia, sabato 22 novembre, presso il Circolo unificato al presidio militare alla Caserma Cornoldi di Venezia, una conferenza sul tema: “Dalla Giovine Europa alla Costituzione Europea”, organizzata dalla sezione “Giovane Europa” dell'Associazione Mazziniana Italiana e dalla Società di mutuo soccorso fra Carpentieri e Calafati di Venezia. Sono intervenuti: Pietro Caruso, che ha parlato nella duplice veste di giornalista e militante del MFE, Annita Garibaldi Jallet, Cesare De Michelis, Arduino Paniccia, Tiziano Treu, il Presidente della sezione AMI di Venezia, Luca Padoan. Pur se da angolazioni diverse, è stata sottolineata da tutti i relatori l'importanza dell'approvazione del Trattato di Costituzione europea senza “penalizzare” la prospettiva federalista ed è stata ribadita la necessità di non sottovalutare la data fondante del 15 aprile 1834, quando a Berna fu siglato l'Atto di fratellanza fra la Giovine Italia, la Giovine Germania e la Giovine Polonia: un evento idealmente collegato al *Manifesto di Ventotene* e alla nascita, nel 1943, dell'AMI e del MFE.

RAVENNA – Tavola-rotonda sulla Costituzione europea in vista della CIG – Nella giornata del 20 settembre, si è svolta, a Ravenna, una tavola-rotonda, promossa dalla locale sezione del MFE, alla quale sono stati invitati tutti i partiti ravennati. Tema dell'incontro era: “Verso la Costituzione europea - Dalla Convenzione alla Conferenza intergovernativa”. I rappresentanti dei partiti che si sono presentati all'appuntamento (DS, UDC, RC, PRI, AN, Lega Nord Movim. dei Repubblicani Europei) sono stati invitati dal coordinatore Pietro Caruso, Responsabile regionale per la comunicazione e la stampa del MFE, ad illustrare al folto pubblico presente le rispettive posizioni in vista della CIG. I lavori sono stati introdotti dal Segretario della Sezione MFE, Angelo Morini e aperti dall'intervento del Segretario Regionale del MFE, Lamberto Zanetti, che ha posto l'accento sui tratti comuni dell'idea dell'Unione dei Popoli europei proposta da Mazzini e la Federazione dei Popoli e degli Stati europei di Spinelli ed ha ribadito la necessità che la discussione sul progetto di Costituzione non perda di vista lo spirito illuminato dei Padri fondatori dell'Europa, più volte evocato negli ultimi tempi anche dal Presidente Ciampi. Come è stato ripreso dall'articolo pubblicato dalla *Voce di Romagna* sull'iniziativa, le macchine elettorali dei partiti incominciano a rendersi conto dell'importanza della Costituzione europea, soprattutto in vista delle elezioni europee del giugno prossimo.

– Intervento federalista alla riunione del Lions Club – Giovedì 13 novembre, presso l'hotel Cappello Rosso, si è svolta una riunione del Lions Club Ravenna Padusa, sul tema “Dal Trattato alla Costituzione europea - Le ragioni del federalismo”. All'incontro è intervenuto Pietro Caruso, Responsabile regionale MFE della comunicazione.

FORLÌ – Azione sulla stampa – A seguito della diffusione del comunicato-stampa del 28 novembre, da parte della Segreteria nazionale in merito alle dichiarazioni del Primo Ministro belga Guy Verhofstadt, il Segretario della sezione forlivese del MFE, Pietro Caruso, ha svolto un'azione di pressione sugli organi di stampa locale affinché dessero risalto alle posizioni del MFE. Il *Corriere di Forlì*, ha pubblicato integralmente il comunicato e la *Voce di Forlì* ne ha riprodotti ampi stralci. Analoga iniziativa è stata presa, nei giorni successivi nei confronti degli altri organi di stampa della Regione.

IMOLA – Dibattito sul progetto di Costituzione della Convenzione europea – Venerdì 14 novembre, si è svolto ad Imola, presso il salone del Circolo “Sersanti”, un incontro organizzato dalle locali sezioni MFE e AEDE sul tema “Un trattato per una Costituzione”. L'incontro, introdotto dai saluti del Presidente del Circolo ospite, Francesco Corrado, è stato moderato dal Direttore del *Resto del Carlino*, Giancarlo Mazzucca. Oltre agli esponenti del MFE e dell'AEDE, sono

interventuti: Giancarlo Mengozzi, Giudice del Tribunale di 1° grado delle Comunità Europee, il Sindaco di Imola, Massimo Marchignoli, il Vescovo della Diocesi di Imola, S.E. Tommaso Ghirelli, l'Assessore all'Europa del Comune, Fabrizia Fiumi, la Commissaria per le pari opportunità del Comune, Alessandra Giovannini e il Presidente dell'AMI locale, Federico Fiumi.

FAENZA – Riunione del Comitato esecutivo regionale MFE – Domenica 9 novembre, si è svolta a Faenza, presso la Sala Conferenze della Casa delle Associazioni, la riunione del Comitato esecutivo regionale dell'Emilia-Romagna del MFE. Dopo una breve introduzione del Presidente regionale Giancarlo Calzolari e la relazione del Segretario regionale Lamberto Zanetti, si è sviluppato un ampio dibattito, nel quale sono intervenuti: Pino Caruso, Alessandro Pilotti, Giorgio Liverani, Marisa Pattera, Annunziata Mazzini, Wilm Heide

PISA – Rinnovo delle cariche di sezione – Il 13 novembre si è svolta la riunione degli iscritti MFE-GFE di Pisa. Oltre a fare il punto sull'attività svolta e in programma in città, l'Assemblea ha proceduto al rinnovo delle cariche. Per il MFE sono stati eletti: Pietro Finelli Presidente e Roberto Castaldi Segretario; Tesoriere è Luca Gualco, Resp. dell'Ufficio del Dibattito Dario Brescia; Probiviri sono Alessio Martelloni, Rosanna Prato e Diana Zanni, mentre Revisori dei Conti sono Ubaldo Cacialli, Nicola Forlani, Antonia Finelli. Per la GFE, Federico D'onofrio è Presidente e Chiara Cipolletta Segretario; Tesoriere è Daniele Costantini, Responsabile dell'ufficio del Dibattito Rossella Guainai Ricci; Probiviri sono Mirko Ianniello, Raffaele Di Prete, Francesco D'Acunto; Revisori dei conti sono Calogero Oddo, Annalisa Buscemi, Giovanni Palombella.

ROMA – La GFE incontra un gruppo di giovani estoni – Lunedì 3 novembre, si è svolto presso la sede del CIFE un incontro tra alcuni esponenti della GFE romana e un gruppo di studentesse estoni, in visita alla Capitale. I federalisti hanno illustrato alle giovani ospiti la natura, le origini e gli obiettivi del MFE, nonché le azioni in cui sono attualmente impegnati, mentre le ragazze estoni - che si sono mostrate molto interessate alle analisi federaliste - hanno esposto i motivi del relativo distacco prevalente nell'opinione pubblica del loro Paese rispetto alla prospettiva dell'ingresso nell'Unione europea: un distacco motivato essenzialmente dalla diffidenza e dal timore suscitato dall'ipotesi di un ulteriore mutamento politico, dopo le vicende del Paese, che ha riconquistato l'autonomia solo recentemente.

TARANTO – Interventi sulla stampa – Nel periodo compreso tra fine ottobre e la prima metà di novembre, l'organo di stampa *Il Corriere del Giorno* ha pubblicato tre articoli di Cosimo Pitarra, federalista tarantino e membro del CC del MFE. Il primo intervento è apparso il 21 ottobre, con il titolo "I risultati della Convenzione europea sono un sostanziale passo in avanti"; il secondo, è stato pubblicato con molta evidenza domenica 26 ottobre, con il titolo "Una svolta per il semestre europeo"; il terzo, altrettanto ampio, ha riguardato "La marcia della pace Perugia-Assisi con le bandiere dell'Europa" ed è stato pubblicato martedì 11 novembre.

PALERMO – Pubblicato il documento finale della Convenzione dei Giovani in vista della CIG – Al termine della Convenzione siciliana dei Giovani sull'avvenire dell'Europa, svoltasi a Palermo dal 15 al 18 settembre, grazie all'iniziativa dei federalisti siciliani, della Casa d'Europa e dell'Info Point Europa, UTG-Prefettura di Palermo - con il sostegno dell'Ufficio per l'Italia del P.E., della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, del Dipartimento per le Politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio, dell'Osservatorio sulla Convenzione europea, del MIUR, Ufficio scolastico regionale della Sicilia, dell'Assemblea regionale siciliana, della Regione siciliana, dell'Intergruppo federalista per l'Unione europea dell'A.R.S. e della Provincia regionale di Palermo - è stato pubblicato il documento approvato dall'Assemblea dei giovani riunita in plenaria. Questo documento, di chiara ispirazione federalista, è stato trasmesso, in vista della CIG, alle istituzioni nazionali ed europee partecipanti, affinché la voce dei giovani possa giungere ai Capi di Stato e di Governo riuniti per esaminare la bozza di Costituzione proposta dalla Convenzione europea. Il documento è introdotto da brevi presentazioni del Prefetto di Palermo, Giosuè Marino, del Coordinatore dell'osservatorio sulla Convenzione europea, Francesco Tufarelli e dal Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, Pier Virgilio Dastoli. □

Roma, 7-8 novembre 2003

IL PRESIDENTE DELLA GFE INVITATO AL FORUM NAZIONALE DELLA SINISTRA GIOVANILE

Il Presidente nazionale della GFE, Samuele Pii, è intervenuto al Forum nazionale della Sinistra giovanile, svoltosi a Roma, nei giorni 7-8 novembre. Samuele Pii ha presentato le posizioni federaliste sul progetto di Costituzione e sull'attuale fase del processo di integrazione europea.

Durante i lavori, sono intervenuti: Antonio Panzeri, responsabile del Segretariato europeo CGIL, Marina Sereni, responsabile esteri della Segreteria nazionale DS, Furio Colombo, Direttore dell'*Unità* ed esponenti di altre organizzazioni giovanili presenti nel forum nazionale dei giovani.

I partecipanti erano circa 150, tutti dirigenti locali, chiamati a discutere una proposta di *Manifesto* sull'Europa elaborata dalla Segreteria nazionale della Sinistra Giovanile. Nel documento, l'obiettivo della Federazione europea è più volte evocato; analogamente, è presente il richiamo a Spinelli e al *Manifesto di Ventotene*. Tra le proposte che esso contiene, sono da ricordare quella del Servizio civile europeo e di un esercito europeo come "esercito di pace". Il dibattito ha mostrato quanto sia diffusa la consapevolezza del momento storico che stiamo vivendo, anche se molti interventi si sono focalizzati sul tema della lista unica alle prossime elezioni europee. Nelle conclusioni, da segnalare la richiesta della Sinistra Giovanile ai DS e al PSE di indicare il loro candidato alla Presidenza della Commissione.

L'iniziativa apre una serie di attività che la Sinistra Giovanile intende promuovere a livello locale e regionale prima delle elezioni europee, offrendo in tal modo ai giovani federalisti nuove opportunità di collaborazione anche alla base.

Samuele Pii

MOZIONE SULL'ADESIONE DELL'UEF AL WFM

Il Comitato federale dell'UEF,

ricorda che

- i movimenti federalisti europeo e mondiale, che hanno tenuto i loro primi Congressi nell'agosto 1947 a Montreux, avevano concepito l'unificazione federale europea come il primo passo verso l'unificazione del mondo;

- in occasione del cinquantesimo anniversario di questo Congresso, l'UEF e il WFM, nel corso di una riunione congiunta svoltasi a Montreux nel 1997, hanno deciso di instaurare relazioni più strette e di rafforzare la loro collaborazione;

- il Congresso di Bonn, nel 1999, aveva deciso l'adesione dell'UEF al WFM in qualità di membro associato, riservandosi di rafforzare ulteriormente la sua adesione diventando membro a pieno titolo;

- la collaborazione fra le sezioni nazionali dell'UEF e del WFM si è sviluppata ovunque in Europa e, in certi casi, soprattutto in Italia, Francia e Gran Bretagna, si sono stabiliti legami istituzionali fra le due organizzazioni;

- la JEF ha aderito al WFM nel 1995;

sottolinea che

l'unificazione federale dell'Europa avrà l'effetto di rilanciare e di rafforzare l'influenza del federalismo nel mondo.

In considerazione

- della convergenza esistente fra gli obiettivi dei federalisti europei e mondiali

- della complementarità dei ruoli dell'UEF e del WFM

- dei rapporti più stretti e della cooperazione che si sono sviluppati fra le due organizzazioni, sotto forma di pubblicazioni comuni, seminari e di azioni organizzate congiuntamente;

invita

il prossimo Congresso dell'UEF (19-21 marzo) a decidere di aderire al WFM in qualità di organizzazione membro;

dà mandato

al Bureau e/o al Tesoriere dell'UEF di portare a termine le consultazioni sugli aspetti politici, pratici e finanziari della sua adesione al WFM.*

* mozione proposta da Lucio Levi e adottata dal Comitato Federale dell'UEF il 27 novembre 2003

Segue da pag. 5: LA NUOVA COSTITUZIONE EUROPEA ...

comuni. E, successivamente, si raggiunge un punto di svolta quando Francia e Germania decisero di introdurre una moneta comune. Il Belgio e il Benelux sono sempre stati un *partner* della forza trainante franco-tedesca.

Mentre è vero che Francia e Germania sono sulla soglia di un salto qualitativo nelle loro relazioni, sono convinto che anche noi stiamo per compiere un simile salto in avanti nell'integrazione europea. Le cooperazioni rafforzate fra Francia e Germania possono una volta ancora rappresentare la forza trainante dell'integrazione europea e di un'Europa unita. Negli anni futuri, così come nel passato, il Belgio farà la sua parte, con i 25 se possibile, con meno paesi se è necessario.

Le idee, i suggerimenti e le proposte che sento e leggo riguardanti una più stretta cooperazione tra Francia e Germania mi attraggono fortemente, sia che si riferiscano a una diplomazia collettiva, a riunioni parlamentari comuni, alla promozione della conoscenza delle rispettive lingue, ad una maggiore interconnessione culturale o alla doppia nazionalità. E' significativo che questi suggerimenti non siano limitati alla cooperazione tra paesi e governi. Lo scopo è principal-

mente quello di avvicinare i popoli. Ciò può rappresentare l'inizio di una nuova avanguardia europea e il Belgio certamente vuole giocare la sua parte in questa avanguardia sin dal primo giorno.

Signor Rettore, Signore e Signori, una nera nube di pessimismo si aggira sulla Conferenza intergovernativa. E abbiamo poco tempo a disposizione: un mese, forse meno. Non mi annovero fra chi crede che ciò che non può essere ottenuto in dicembre diventerà facilmente possibile a febbraio. Se la Conferenza intergovernativa fallirà quest'anno, la possibilità di un riesame a breve termine è minima. In questo caso dovremo procedere direttamente verso un'Europa a due velocità.

Ciononostante, spero che ciò non avvenga. Tutti i paesi che prendono parte alla Conferenza intergovernativa hanno sperimentato, in anni recenti o in un più remoto passato, dove può condurre un'Europa divisa. Tutti hanno visto come l'integrazione europea, e solo l'integrazione europea, possa condurre alla pace, alla stabilità e alla prosperità in Europa.

Siamo dunque di fronte a una sfida storica. Quindici anni dopo la caduta del Muro di Berlino, l'Unione europea crescerà dai suoi originari sei Stati membri a 25. Quasi 50 anni dopo il Trattato di Roma, e dopo la Comunità del Carbone e dell'Acciaio, abbiamo la straordinaria opportunità di realizzare una vera Costituzione europea e una Unione politica europea.

Il sogno europeo sta diventando gradualmente una realtà. Sarebbe un errore fallire il passo decisivo che possiamo fare. Per di più, sarebbe un passo indietro nella storia dell'unificazione europea.

Con gli obiettivi di Laeken a portata di mano e con il nuovo Trattato di Roma in vista, desidero lanciare un appello a ognuno dei 25 paesi. Parafrasando un detto del Presidente Kennedy: chiediti non quello che l'Europa può fare per te e per il tuo paese, ma quello che tu puoi fare per l'Europa. L'integrazione europea è sul punto di compiere un passo decisivo. Un passo verso una vera e libera Europa. Facciamo questo passo insieme. Grazie. □

L'UNITA' EUROPEA



Mensile del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO (Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Direttore: Marita Rampazi
Responsabile organizzativo: Ugo Pistone
Tesoriere: Matteo Roncarà
E-mail: rampazi@unipv.it
http://www.mfe.it

Prezzo copia: € 2,00
Abbonamento annuo: € 18,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273, intestato a: EDIF Onlus
Via Volta, 5 - 27100 Pavia (tel. e fax 0382-20092)

Direttore responsabile: Giovanni Vigo
Editrice EDIF Onlus
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973
Sped. in abb. postale comma 20/c art. 2 legge 662/96
Autorizzazione Direzione PPTT di Pavia

Stampa: Tipografia PIME Editrice Srl - Pavia